

SCUOLA 20 TICINESE

periodico mensile della sezione pedagogica

anno II (serie III)

ottobre 1973

SOMMARIO

Problemi e situazioni della nostra scuola — Aspetti psicologici e orientamenti didattici della scuola media superiore (II parte) — Come introdurre la prospettiva europea nell'insegnamento della storia — Educazione sanitaria: Aspetti psicologici dell'alimentazione; Profilassi anticarie — Comunicati, informazioni e cronaca — Il metodo «La France en direct» nelle nostre scuole — Note bibliografiche — Segnalazioni.

Problemi e situazioni della nostra scuola

«In tutti i paesi in cui il sistema scolastico, benché provato dagli anni, si conserva fedele alla tradizione, e si illude che basti apportargli periodicamente lievi ritocchi e adattamenti semiautomatici, esso suscita una valanga di critiche e di suggerimenti che si spingono fino a metterlo in causa nel suo insieme».

L'esordio del «Rapporto FAURE» indica nell'urgenza di una **politica di piano** il tema dominante nella problematica relativa alle riforme delle istituzioni scolastiche.

In effetti una politica dell'educazione seriamente orientata verso riforme di

struttura, urgentemente richieste dalle trasformazioni socio-economico-culturali, deve poter contare su un **piano** che tenga conto della situazione effettiva da trasformare e che giustifichi l'articolazione delle strategie necessarie per realizzare le riforme stesse.

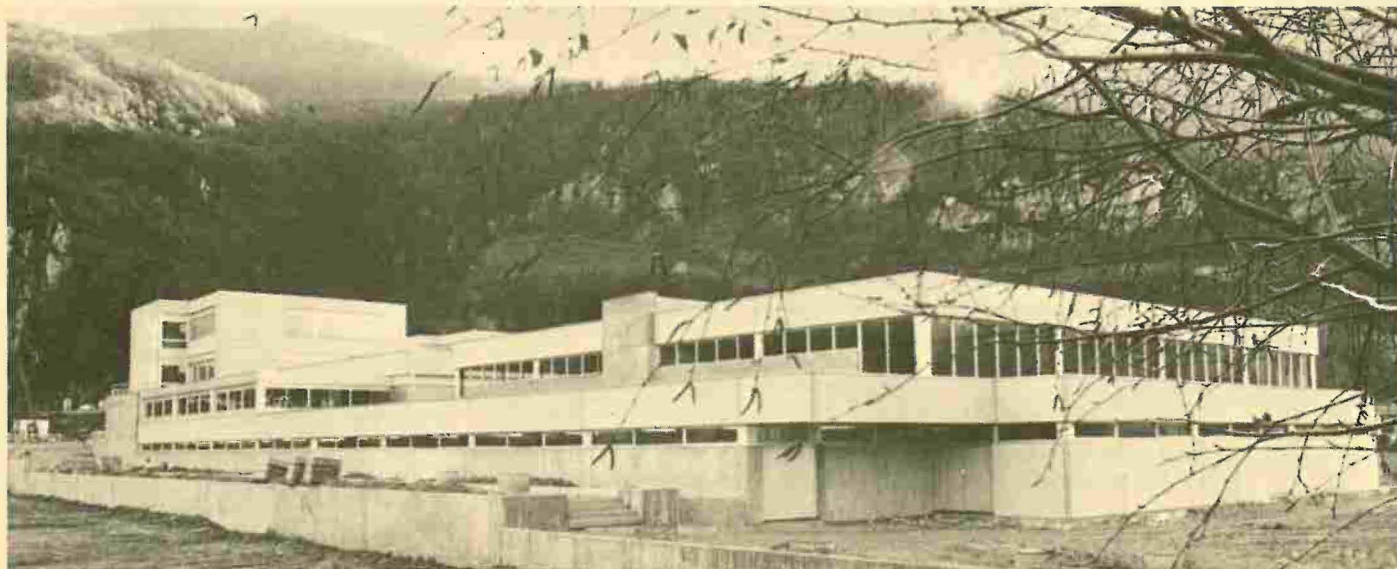
Ora, ci pare di poter dire che il Consiglio di Stato abbia cercato di affrontare in quest'ottica i problemi posti dalle istituzioni scolastiche del nostro Cantone. Nell'ottobre 1972, infatti, è stato istituito, con risoluzione governativa (no. 9997), un gruppo di esperti, composto da specialisti europei nel campo dell'educazione, con il compito di ese-

guire un'analisi della situazione scolastica del paese, e di elaborare, entro la primavera del 1973, un primo rapporto sullo stato e sui piani di sviluppo della nostra scuola.

A comporre il gruppo in questione sono stati chiamati Eugenio Egger, direttore del Centro svizzero di documentazione in materia di insegnamento e di educazione; Giovanni Gozzer, direttore del Centro europeo dell'educazione (Villa Falconieri - Frascati); Bernard von Mutius, capo della divisione ricerca e documentazione pedagogica del Consiglio di Europa.

Il gruppo di esperti ha, di recente, consegnato un rapporto conclusivo dei lavori effettuati. Si tratta di un documento che, accanto all'analisi globale della situazione scolastica del paese, presenta una serie di considerazioni

Il nuovo ginnasio di Giubiasco: la prima fase dei lavori di costruzione volge al termine. (Foto Flavio Pacciorini, Bellinzona)



sulle riforme in cantiere — in particolare sull'ordine delle priorità da dare alle riforme stesse.

* * *

L'analisi globale condotta dal gruppo di esperti ha usato, quale punto fondamentale di partenza, il «Documento per il piano finanziario dello Stato» che indica gli obiettivi di politica scolastica e la gamma degli interventi programmati nel decennio 1972/1982.

Dal confronto tra i dati forniti dal «Documento» e quelli emersi dalla indagine sul terreno (inclusi gli studi elaborati nei diversi settori della scuola ticinese) gli esperti hanno ritenuto di poter stabilire un ordine di priorità che riserva con urgenza il primo posto alla progettata riforma della scuola media.

Detta riforma, secondo il parere degli esperti, si colloca in una posizione strategica di rilievo, in quanto:

- a) consente di razionalizzare il settore della scuola dell'obbligo secondo le esigenze di democratizzazione che l'aumento della popolazione scolastica rende ormai improrogabili;
- b) pone in termini nuovi il problema della formazione dei quadri docenti ai quali è demandata la realizzazione effettiva della riforma;
- c) condiziona la ristrutturazione dell'arco medio-superiore degli studi.

* * *

Come è noto, il progetto di riforma della scuola media si impenna su un quadriennio che fa seguito ai cinque anni di scuola elementare e si articola, fondamentalmente, in due cicli biennali: il primo, detto di **osservazione**, comune a tutti gli allievi, il secondo, detto di **orientamento**, prevede due sezioni (A e B) e la differenziazione di curricula. Le osservazioni avanzate dagli esperti tendono a riconoscere che il progetto realizza «una non facile mediazione tra spinte divergenti e contraddittorie» in quanto in esso sono, per un verso, evitate «le soluzioni puramente demagogiche, consistenti nel proporre un'unità non realmente attuabile» e, dall'altro, risultano egualmente scartate le soluzioni «puramente razionalizzatrici delle situazioni in termini di conservazione».

Il progetto è valutato, insomma, come sanamente realistico in quanto «si rende conto che l'istituzione scolastica non può da sola eliminare tutte quelle preesistenti situazioni di condizionamento differenziale».

Inoltre, rilevano in termini conclusivi gli esperti, «sembra senz'altro opportuno accettare molto onestamente l'idea della bipartizione fondata sulla scelta familiare avvalorata peraltro dal giudizio della scuola». Un giudizio che risulterà tanto più concretamente valido quanto maggiori saranno le opportuni-

EUGEN EGGER GIOVANNI GOZZER
BERNARD VON MUTIUS

PROBLEMI E SITUAZIONI DELLA SCUOLA TICINESE

RAPPORTO GENERALE

Relazione del Gruppo di esperti nominati dal Consiglio di Stato del Canton Ticino (R.G. 9997 - 18 ott 1972) per l'analisi della situazione scolastica ticinese in rapporto allo stato e ai piani di sviluppo della scuola

Bellinzona, maggio 1973

Una copia del Rapporto sarà depositata presso le biblioteche delle scuole medie superiori, delle scuole professionali e dei ginnasi.

tà che la scuola, come istituzione sociale, sarà in grado di fornire agli allievi. Il problema, comunque, più veramente condizionante una soddisfacente attuazione della progettata scuola media è intravisto, fin dalle prime pagine del rapporto, nell'adeguata preparazione dei docenti. Da una parte si pone, infatti, l'esigenza di omogeneizzare il personale che attualmente insegna nelle scuole maggiori e nei ginnasi; dall'altra urge la preparazione di un numero cospicuo (circa 700 unità in più per il 79/80) di nuovi docenti dai quali dipende il pieno funzionamento della nuova istituzione educativa.

* * *

Sulla scorta delle esigenze sopra indicate gli esperti si sono interessati ai lavori del Gruppo di studio per la formazione e l'abilitazione degli insegnanti della futura scuola media, costituito nel settembre 1972. In particolare si sono soffermati sul progetto elaborato dal Gruppo e concernente la creazione di un Istituto di studi superiori (ISS).

Questa nuova istituzione dovrebbe articolarsi in tre dipartimenti base: lettere e storia, lingue straniere moderne, matematica e scienze fisiche e naturali; a questi si aggiungerebbe un quarto dipartimento, di scienze dell'educazione, che si differenzerebbe dai primi tre sia perché comune ai tre indirizzi, sia per-

ché non porterebbe al conseguimento di alcun titolo.

La durata degli studi sarebbe di tre anni (6 semestri) e si concluderebbe con il conseguimento di una licenza (in lettere e storia, o in lingue straniere moderne o in matematica e scienze). I licenziati dell'Istituto, per poter insegnare nella scuola media, dovrebbero conseguire l'abilitazione, organizzata dall'Istituto stesso e consistente, in particolare, in un anno di insegnamento assistito — per alcune ore la settimana — e nel rientro in Istituto — per un altro numero di ore — per approfondire i problemi teorici e didattici dell'insegnamento.

All'Istituto dovrebbero essere demandate egualmente mansioni relative sia all'aggiornamento sia all'eventuale abilitazione degli insegnanti in carica nelle scuole maggiori e nei ginnasi.

Le considerazioni complessive degli esperti sul progetto di ISS sono del tutto favorevoli; sottolineano anzi: «l'Istituto può essere il punto di partenza e il volano dell'intera strategia dell'innovazione e della riforma; per questo la sua messa in essere non dovrebbe subire dilazioni; fin dal prossimo anno scolastico, anche se in modi informali e come semplice iniziativa promozionale, l'embrione di quello che sarà l'Istituto dovrebbe dar vita a una serie di attività, che pur non essendo istituzionalizzate, già profilino un campo di azione e un piano di lavoro preciso...».

Il rapporto degli esperti analizza, infine, la situazione delle scuole medie superiori e delle scuole speciali, nonché il problema dell'utilizzazione delle nuove tecnologie comunicative a fini didattici.

Quanto al problema della ristrutturazione dell'arco medio-superiore degli studi le considerazioni e i suggerimenti del rapporto sembrano riassumersi nei seguenti termini:

«La riforma della scuola media superiore presenta un doppio risvolto: da una parte cioè, essa deve collocarsi nel quadro delle situazioni esistenti per quanto riguarda il riconoscimento federale delle maturità; dall'altra si dovrebbero tuttavia tener presenti, anche nel quadro degli studi in atto a carattere intercantonale, quelle tendenze avanzate che già si sforzano di profilare le future evoluzioni. Dovendosi muovere tra una situazione in certa misura rigida e impostazioni più elastiche in prospettiva, sembra opportuno consigliare di non introdurre o applicare innovazioni che possano in qualche modo contrastare o ostacolare le possibili evoluzioni di tendenza. In questo senso l'eccessiva separazione fra diploma professionale e maturità sembra andare contro gli atteggiamenti e gli orientamenti prevalenti negli altri Cantoni».

(Continua a pag. 15)

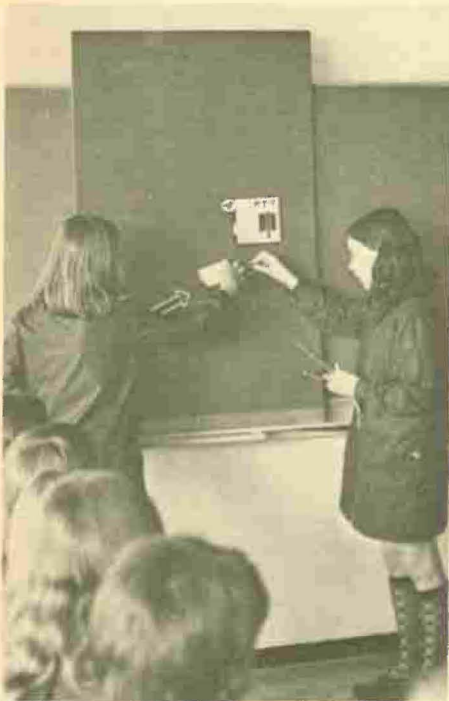
Il metodo «La France en direct» nelle nostre scuole

La sperimentazione con il metodo «La France en direct» si è svolta durante l'anno scolastico 1972/73 in 31 classi delle scuole maggiori e dei ginnasi. Continua quest'anno in 60 sezioni (29 di scuola maggiore e 31 di ginnasio).

Il metodo conta ormai parecchi anni di esistenza.

La sperimentazione vera e propria s'è da tempo conclusa. Quella svolta nel Ticino non è affatto da intendere come sperimentazione di un nuovo metodo, ma adeguamento di esso, nella sua «versione romana», alle strutture della nostra scuola.

Tale adozione è stata preceduta e preparata



Allievi di una classe sperimentale al mollettone.

da corsi di informazione destinati agli insegnanti di francese, poi da corsi di aggiornamento e formazione per i 22 insegnanti decisi ad adottare il metodo, previo accordo con il Dipartimento della pubblica educazione nel senso che fosse garantita una assistenza pedagogica continua.

«La France en direct» è un metodo per adolescenti, concepito per essere usato in «milieu scolaire» normale.

Composto di 4 «niveaux», permette pertanto a un alunno principiante di raggiungere, alla fine dei suoi anni di scuola, un livello di conoscenza della lingua francese tale da poter poi proseguire gli studi universitari in questa lingua. Ciò mi pare del massimo interesse per gli studenti del Canton Ticino che spesso conseguono titoli di studio presso università svizzere che impartiscono le lezioni in lingua francese (si noti che i «niveaux» 3 e 4 sono stati introdotti nel programma di francese per alcune sezioni del Liceo e della Scuola magistrale).

D'altronde, i livelli 1 e 2 sono programmati in modo tale da permettere a ragazzi che non proseguono gli studi di parlare e di scrivere un francese corretto e fluido, come, del resto, è giustamente auspicato in un paese plurilingue quale è la Svizzera.

Si è avuta qualche difficoltà a inserire il metodo nelle strutture tradizionali scolastiche. Ma questa difficoltà si sarebbe incontrata certamente anche per qualsiasi altro metodo audiovisivo, poiché il problema essenziale sta nell'assimilare una nuova concezione dell'insegnamento di una lingua: problema che dovrebbe cadere con l'impostazione della futura scuola media. Si tratta, infatti, attraverso l'utilizzazione del metodo, di definire una nuova metodologia per l'insegnamento delle lingue con mezzi audiovisivi.

«La France en direct» è un metodo impegnativo perché si basa su una metodologia originale e rigorosa, frutto delle più recenti ricerche fatte in linguistica applicata, in fo-

nologia e nel campo della tecnica moderna per i sussidi audiovisivi.

A questo proposito, ci preme osservare che il materiale audiovisivo è al servizio del metodo, e non viceversa.

La scelta dell'orario settimanale riservato all'apprendimento s'è dimostrata positiva: 4 o 5 lezioni della durata di 45 minuti. È una ripartizione ideale per l'apprendimento, tenuto calcolo dell'età degli allievi.

L'unico vero problema dell'assistenza pedagogica è stato, ed è tuttora, quello relativo alla formazione degli insegnanti in grado di seguire un metodo strutturo-globale audiovisivo di questo genere. Già grandi passi sono stati fatti lo scorso anno scolastico grazie alla serietà, all'interesse, alla consapevolezza degli insegnanti di dover fare, a volte, cambiamenti radicali per quanto riguarda la loro concezione dell'insegnamento. I risultati ottenuti sono più che discreti. Si deve ora mirare a migliorare il rendimento dell'insegnante e la sua disponibilità nell'adattarsi a un insegnamento scientificamente programmato; perché si tratta di un vero «recyclage», sempre duro da assumere dopo molti anni di «mestiere». Siamo di fronte a uno dei compiti proposti per quest'anno 1973/74, che ha visto aumentare il numero delle classi e degli insegnanti.

Problemi e situazioni della nostra scuola

(Continuazione dalla pag. 2)

Sulla complessa problematica dell'educazione e delle scuole speciali, gli esperti dichiarano di condividere gli obiettivi e i suggerimenti che si trovano nei documenti elaborati dai gruppi di studio del settore. In particolare ribadiscono che «il problema dell'educazione speciale, della convivenza fra i gruppi normali e para-normali deve fare oggetto di un'ampia campagna di divulgazione rivolta soprattutto ai vari strati della pubblica opinione, i quali sono assai scarsamente informati su questi problemi, e possono con il loro comportamento costituire il più grosso ostacolo alla soluzione del problema dell'educazione speciale».

Anche per questi motivi, il gruppo di esperti raccomanda infine «che nelle attività del laboratorio di pedagogia e psicologia che sarà costituito per l'ISS sia riservata la dovuta attenzione ai problemi dell'educazione speciale e dell'irregolarità dei comportamenti scolastici».

* * *

Per concludere questa breve rassegna del Rapporto degli esperti giova riportare i consigli avanzati in relazione alla funzione e al compito dell'Ufficio audiovisivi (UAV) creato di recente dal Dipartimento della pubblica educazione.

«Anche se la soluzione attuale — scrivono gli esperti — è stata quella di dar vita ad un Centro audiovisivi di tipo abbastanza diffuso negli ultimi trent'anni in molti paesi, sembra opportuno che, almeno in una prospettiva a distanza, l'ipotesi di caratterizzare la nuova struttura come organismo che si occupa prevalentemente del quadro generale delle tecnologie educative non sia da scartare. In effetti ci si rende conto che non è facile, per il momento, anche per un Cantone assai dinamico come quello ticinese, pensare alla messa in funzione di un grande servizio tecnologico, che comporterebbe la costituzione di veri settori specializzati per l'insegnamento delle lingue e le relative attrezzature tecnologiche per l'uso dei calcolatori, e più in generale per gli insegnamenti informatici, per l'uso di strumenti tecnologici a fini valutativi e per le ricerche applicate all'apprendimento e alle sue tecnologie. Sembra quindi che, in una prospettiva da non sottovalutare, l'organismo in questione, mano a mano che si irrobustirà nella sua struttura e disporrà delle necessarie collaborazioni e mezzi, possa tener presenti queste linee di tendenza. In sostanza, accanto all'impegno nella diffusione e nell'uso dei mezzi audiovisivi di supporto, sembra consigliabile che siano tenuti presenti i tre settori rispettivamente informatico, docimologico (valutazione) e dell'istruzione programmata».